

egli non entra mai, non è che una implicita ammissione d'esser stato tutta la vita assai parco nel rispondere alle lettere ricevute.

Forse è un monito per i visitatori grafomani. Certo è una auto-conferma dannunziana della sua inguaribile ripugnanza al rispondere alle lettere.

Un giorno a Gardone aveva fatto visitare il Vittoriale ad alcuni amici miei, naturalmente suoi ammiratori furibondi. Entrati nella Stanza del Monco, tutti, senza eccezione, avevano ammesso che un uomo come d'Annunzio fa benissimo a leggere poco, a non rispondere a nessuno e a stancare gli importuni col suo implacabile silenzio.

Dopo pranzo, ne scopersi uno che, in un angolo della sala di scrittura dell'Hôtel, stava redigendo una lunga epistola.

« Che fai? » gli chiesi.

« Sto scrivendo al Comandante la mia ammirazione per quella cosa grande, prodigiosa, che è il Vittoriale. Vedrai che la leggerà! »